

# Tempi Nuovi

mensile della sezione del P.C.I. di Monaco

anno 1 n.5

luglio 1975

## ESALTANTE VITTORIA DEL PARTITO COMUNISTA



Un momento di esultanza della folla raccolta davanti alla sede del Partito Comunista a Roma nel momento in cui vengono comunicati alcuni risultati

Lo spirito di crociata della Democrazia Cristiana e del suo segretario politico, il sen. Fanfani, imperniato del più subdolo integralismo anticomunista è stato sconfitto il 15-16 Giugno nelle elezioni per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali in Italia. I dati di questa consultazione elettorale dimostrano chiaramente la grande avanzata del Partito Comunista Italiano, che ottiene il più grande successo dalla Liberazione ad oggi, del Partito Socialista che aumenta in voti e percentuali, il netto regresso della Democrazia Cristiana e lo sfaldamento del Partito Libera-

le, nonché il rigetto dell'"avanzata" del partito neofascista di Almirante, questi dati ci dicono che il popolo italiano e soprattutto i due milioni e trecentocinquanta-mila diciottenni, diciannovenni e ventenni che si sono recati per la prima volta alle urne hanno fatto la loro scelta di sinistra e vogliono che l'Italia sia governata da gente onesta, per una politica di riforme e per un nuovo modo di governare la cosa pubblica.

Già da alcuni anni a questa parte la DC ha cercato di riportare la scena politica italiana verso lo scontro di tipo quarantottesco: con il governo di centro-destra di Andreotti e Malagodi prima, e poi con Fanfani alla guida e despota del partito, nel più infuocato anticomunismo e, come dicevamo prima, alla ricerca dello scontro contro i partiti della classe operaia. La risposta del 15 Giugno non è certamente la prima, nessuno ha ancora dimenticato il 12 Maggio del 1974 quando il 59,1 per cento dell'elettorato ha respinto il tentativo di abrogare l'istituzione del divorzio imperniando tutta la loro propaganda, in questa occasione, nello scontro frontale contro i partiti laici ed avendo come unico alleato il Movimento sociale, una seconda risposta Fanfani l'ha ricevuta alcune settimane dopo con la sconfitta nelle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna ed in seguito nella consultazione del Trentino-Aldo Adige, ora: la botta finale.

Vani furono i tentativi del gruppo dirigente della DC di rinviare queste consultazio-

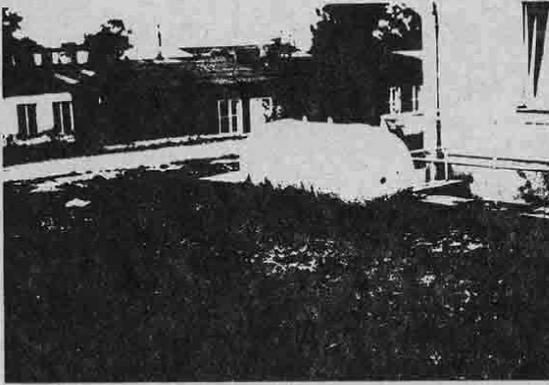
ni amministrative, nessuno di noi ha ancora dimenticato le sparate avventuristiche di scioglimento anticipato del parlamento da parte del partito americano e di chi ci stava dietro.

La volontà popolare, l'impegno delle masse lavoratrici e dei partiti della sinistra sono riusciti a far sì che le elezioni si svolgessero regolarmente. Per un nuovo modo di governare le Regioni, le Province e i Comuni, contro il malgoverno e la corruzione, per una politica di riforme e di impegno antifascista, questo abbiamo detto e scritto noi comunisti nel corso della campagna elettorale, portando a paragone il modo con cui vengono amministrare le Regioni, le Province e i Comuni governati dalle sinistre ed abbiamo denunciato il malgoverno dove la DC e le destre spadroneggiano da tanto tempo: Napoli del colera, dei Gava e del monarca-fascista nonché multimiliardario Lauro, ora alleato della Democrazia Cristiana, la Sicilia del Ciancimino e dei Gioia personaggi che dovrebbero essere ben noti alla magistratura, nonché delle cosche mafiose. Volevamo un confronto su come amministrare e amministrare bene il Paese e i suoi Enti Locali e, su questo terreno, noi comunisti, abbiamo impostato la nostra campagna elettorale.

A queste nostre richieste non abbiamo trovato risp

segue a pagina 4

## La situazione degli alloggi nella R.F.T.



I problemi dell'abitazione, del suolo comunale, della pianificazione urbana, sono un problema non risolto nella R.F.T. ed è un movimento di attrito, anche se in questo momento non sbandato dalla stampa locale, tra popolazione e autorità, come dimostrano le varie Buergerversammlungen (riunioni cittadine) preoccupate per gli aumenti degli affitti, o addirittura l'occupazione, a scopo dimostrativo, di alloggi vuoti, nella generale penuria.

Questo problema diventa più acuto, se si rivolge l'attenzione alla spesso indegna situazione dell'abitazione che devono subire molti colleghi emigrati stranieri, specialmente coloro che intendono o devono rimanere per un paio di anni.

I casi venuti alla luce non sono che la punta dell'Eisberg, di quella realtà quindi che noi conosciamo bene, sia perché la viviamo, sia perché la vediamo presso nostri colleghi, che sono costretti a vivere in baracche, in stanze sopraffollate con persone con cui forse non ci si intende, in condizioni che non sono rispettose né della dignità, né dello sviluppo della personalità umana che deve essere adeguata, al grado dello sviluppo sociale attuale e alla soddisfazione degli elementari bisogni umani e civili di oggi. L'alternativa si intende che c'è, se si è disposti a permettersi degli affitti mostruosi, messi a disposizione dell'attuale mercato capitalista. Così questa era storica con la sua potenzialità industriale immensa non riesce a lenire questo bisogno fondamentale, che per noi emigrati si allinea alla lontananza dalla propria famiglia, alla perdita del proprio mondo culturale e sociale, l'emarginazione dalla società tedesca. Questa emarginazione è d'altronde risultati di una mancata volontà integrativa anche da parte delle autorità locali (basta pensare al problema della scuola per i nostri figli), e da un disimpegno da parte dei nostri curatori d'interessi ufficiali, non tanto per negligenza privata dei singoli impiegati, quando per mancanza strutturale (voluta?) di un vero lavoro di assistenza per il lavoratore emigrato (basta pensare al problema della formazione professionale, la cui necessità in questo periodo di crisi capitalistica è insos-

tituibile la difesa del valore della propria forza lavoro).

Così malgrado un potenziale tecnico fra i più sviluppati sembra che non ci siano i mezzi per migliorare qualitativamente la vita per tutti coloro che lavorano, al contrario con la crisi attualmente in atto si vogliono riconvergere persino rivendicazioni salariali, mettendo in modo il meccanismo-in parte usato con sfacciata volontà dei licenziamenti, di pagare più basse, mettendo una pietra sulla discussione della cogestione. Al contrario si continuano a risolvere i problemi d'infrastruttura a vantaggio dei grandi gruppi industriali ed a spese della comunità, per es. l'energia elettrica viene a costare questo anno al consumatore privato il 20 per cento in più che l'anno passato. L'anno scorso subivano i bilanci familiari un aumento dell'8 per cento contro il 3 dell'industria. Oppure si continuano a fabbricare sempre più strade ed auto (malgrado la cosiddetta crisi energetica) ed in compenso i trasporti pubblici diventano sempre più cari, così il tra-

sporto fino al posto di lavoro per esempio non viene di certo facilitato. Questi esempi mostrano che la soluzione dei bisogni primari quali: alloggio, una situazione sociale dignitosa per tutti i lavoratori, elezione e cura delle proprie caratteristiche culturali non dipendono dalle possibilità tecniche, scientifiche ed anche economiche, che sono esistenti, ma da scelte politiche-economiche che adeguate al sistema capitalistico, il cui principio rimane la massimizzazione del capitale che si realizza a danno del valore della forza lavoro, cercando di svalorizzare, ad ogni costo, arrivando allo sfruttamento più aperto di essa, in pratica per ogni forma della vita del lavoratore.

Per concludere ancora un piccolo esempio: abitazioni vuote nella R.F.T. alla fine del '74 erano ben 300.000, esse erano vuote, non perché mancassero coloro che volevano affittarli, ma perché gli affitti erano troppo alti, dato che erano appartamenti di lusso. Quindi la crisi delle costruzioni rimarrà fintanto che si dipende da un mercato capitalista la cui offerta è superiore alle possibilità della domanda, che volente o nolente si dovrà piegare alle leggi umane del mercato capitalista. Nessuno d'altronde può vivere all'aperto, specialmente qui in Germania.

r.m.

**PATRONATO I.N.C.A.**  
 istituto nazionale confederale di assistenza  
 servizio per gli emigrati  
 italiani in germania  
 8münchen 2 Oberange 34  
 tel. 264165

Perche' siamo contrari sul voto all'estero?

Le proposte dei comunisti.



Forse qualcuno si domanda leggendo questo scritto, il perché noi comunisti siamo contro il voto all'estero, dirà che il tema proposto è ormai superato dagli avvenimenti e che nel caso doveva essere pubblicato sul numero del mese di Giugno, prima della consultazione popolare. Invece noi pensiamo che se prima, in piena campagna elettorale, poteva anche sembrare il classico "tirare l'acqua al suo mulino", ora all'indomani dell'esplosivo successo elettorale del PCI e di tutta la sinistra acquista un significato particolare. Innanzitutto perché le voci sparse tra gli emigrati da ben identificati gruppi di "voto all'estero" oppure non si vota" sono state ampiamente smentite dalla realtà dei fatti. Cioè l'emigrante ha capito l'importanza del suo voto per cambiare l'Italia ed è ritornato a votare dando anche lui il suo contributo alla grande affermazione popolare che è stato il voto del 15 Giugno. Dunque noi comunisti siamo contro le posizioni qualunquistiche di chi, come certi esponenti della DC, i quali facendo proprio il discorso portato avanti dai fascisti si pongono sullo stesso piano

cercando di confondere, imbrogliare e soprattutto di sinformare il lavoratore e migrato. Questi signori che oltretutto non si fanno mai vedere dove l'emigrato vive - dicono che si potrebbe votare all'estero, nei consoli e così si permette loro di esercitare il diritto di voto. Sono considerazioni che non tengono conto di diverse realtà oggettive e soggettive che poi elencheremo essendo molto importanti, ma - la cosa è molto evidente - vengono fatte con il preciso scopo di creare disorientamento e confusione tra i lavoratori emigrati. Dunque come è possibile che i diversi consoli da tutti conosciuti così bene per la loro inefficienza anche a ritmi di lavoro normali dovuta a diverse cause fra cui la carenza di personale qualificato, di locali e soprattutto per la mancanza di un controllo democratico nei loro confronti. Come è possibile dunque che un tale apparato di burocrati inefficienti potrebbe o saprebbe organizzare la procedura complessa che sarebbe loro richiesta per effettuare l'operazione

del voto. Ma ci sono ben più importanti motivi che ci trovano contro questa possibilità e che vanno da come ed in che misura sarebbe possibile esercitare un controllo democratico, durante, durante tutta la fase della operazione, che va dalla costituzione dei seggi elettorali, al voto, allo scrutinio e alla raccolta delle schede ed al loro eventuale trasporto in Italia. Per ultimo come elencazione, ma prima come importanza è il come tutte le forze politiche potrebbero svolgere la loro campagna elettorale nei diversi paesi di immigrazione. D'altra parte è risaputo che in determinati paesi - fino a qualche anno fa anche qui dove noi viviamo, la RPT - le forze di sinistra ed in special modo i comunisti sono soggetti a soprusi e angherie fino ad arrivare anche alla loro incarcerazione. Come sarebbe possibile a queste forze in questi Paesi condurre una seria e imparziale campagna elettorale tra i nostri emigrati? Per questo noi siamo contro, in maniera netta e decisa verso tutte quelle forze ed in principal modo la DC che in trenta anni di governo non ha saputo e voluto creare le premesse affinché questa piaga, che è l'emigrazione possa essere per primo curata e poi eliminata dal corpo del nostro Paese. Assistiamo invece ad un disinteressamento nei nostri riguardi che si esprime anche con la proposta del voto all'estero sapendo già che è irrealizzabile per i diversi motivi sopra elencati, ma che è stata fatta e sarà anche in seguito portata avanti al chiaro scopo di creare confusione di idee affinché possa attuarsi la divisione tra lavoratore e lavoratore e migrato cosa tentata e già fallita contro la classe operaia

segue a pag. 6

1-14 Settembre  
FIRENZE  
Festiva de «L'UNITÀ»

La sezione del PCI di Monaco organizza la partecipazione con autobus per il 13 e il 14. Iscrizioni presso il Circolo Rinascita di Monaco Oberanger 34

dalla prima pagina

PARTITI	REGIONALI 1975	%	§	REGIONALI 1970	%	POLITICHE	%
PCI	10.149.135	33,4	247	7.586.983	27,9	8.122.124	28,3
PSIUP	-	-	-	878.697	3,2	536.570	1,9
PDUC/AO	442.248	1,5	8	-	-	192.384	0,7
PC.ML	-	-	-	10.377	-	84.750	0,3
MPL	-	-	-	-	-	101.853	0,4
PSI	3.636.647	12,0	82	2.837.451	10,4	2.797.851	9,8
PSDI	1.700.983	5,6	36	1.897.034	7,0	1.498.381	5,2
PRI	961.016	3,2	19	787.011	2,9	824.978	2,9
DC	10.707.682	35,3	277	10.303.236	37,8	11.019.563	38,4
PLMI	749.749	2,5	11	1.290.715	4,7	1.130.701	3,9
MSI-DN	1.951.011	6,4	40	1.621.680	6,0	2.316.669	8,1
Altri	46.266	-	-	19.105	0,1	33.444	0,1
Totale	30.344.737	---	720	---	---	---	---

Il contributo degli emigrati il 15 Giugno

Non è indifferente il contributo dato dagli emigrati al grande successo elettorale del 15 Giugno. E' ancora presto per avere le percentuali dei rientri comunque è assodato che sono stati superiori sia nei confronti delle elezioni politiche del '72, sia nei confronti del referendum abrogativo della legge che istituzionalizzava il divorzio.

I treni che hanno portato gli emigrati a votare erano affollatissimi, migliaia di persone che non hanno risparmiato sacrifici, la perdita di giornate di lavoro, il prezzo del biglietto fino alla stazione di frontiera, viaggi lunghi e massacranti, e non sono mancati i ricatti dei padroni.

Malgrado tutte queste difficoltà, dicevamo, tanti sono stati gli emigrati che sono tornati nei paesi meridionali, delle isole e delle zone di emigrazione del Nord per decidere su come devono essere governate le Regioni, le Province e i Comuni, sono tornati per condannare chi per tanti anni ha governato male e li ha costretti a cercare un posto di lavoro all'estero.

Il contributo degli emigrati non c'è stato solo per il numero dei rientri, ma anche con decine di migliaia di lettere spedite alle famiglie, agli amici e ai parenti.

L'Italia è cambiata davvero e gli emigrati hanno dato un grande contributo.

sta dalla Democrazia Cristiana è dal suo gruppo dirigente che non hanno trovato altri argomenti che rispolverare vecchi argomenti anti comunisti, di sbilaterare sui fatti del Portogallo, proprio loro che ma i hanno pronunciato una parola di sdegno contro i dittatori portoghesi, Salazar e Caetano, contro i campi di concentramento che il Portogallo imperiavano e i massacri che essi compivano nelle loro colonie. Fanfani ha tirato fuori che dove "vanno i comunisti finisce la libertà" ed ha avuto il coraggio di parlare del Vietnam; che cosa è la libertà per il sen. Fanfani? Forse quella dell'assassino e fantoccio Thieu che ha compiuto tanti effimeri delitti nel periodo della sua servilistica tirannide?

Fanfani parlava di ordine e fa approvare una legge che serve solo a colpire i lavoratori e non fa nulla per fermare e isolare la delinquenza fascista.

I democristiani italiani, amici di Franz Joseph Strauss, parlavano di ripulire il loro partito da corrotti e disonesti (e sono tanti), qualcuno, ingenuamente, ci ha creduto, invece, tolto alcuni casi dove erano costretti, non hanno saputo fare nulla, ma hanno sciolto invece il loro movimento giovanile, solo perché i giovani della DC non erano d'accordo con il segretario del partito, ed hanno chiamato la polizia per farli cacciare fuori dalle loro sedi. Nessun discorso sui problemi che realmente interessano le masse popolari del nostro Paese, nessun discorso sui problemi dei lavoratori emigrati che loro, con la loro vergognosa politica hanno costretto ad andare in terra straniera a cercare un pezzo di pane (altro che andare ad imparare le lingue come diceva De Gasperi), nessuna parola sulla disoccupazione e sul regime di clientele che loro hanno instaurato.

I lavoratori, le donne e i giovani italiani, il 15 e il 16 Giugno scorsi hanno condannato la politica che il gruppo dominante della DC ha condotto in questi ultimi trent'anni e la loro volontà di non voler cambiare

le cose.

Il voto alle sinistre ed in primo luogo al Partito Comunista Italiano sono serviti a dare più forza ai partiti della classe operaia e a far sì che più Regioni, più Province e più Comuni vengano amministrati onestamente e seriamente facendo gli interessi delle popolazioni; come si comporterà ora la Democrazia Cristiana? Può essa ancora continuare la sua stolta campagna di isolamento e di rottura?

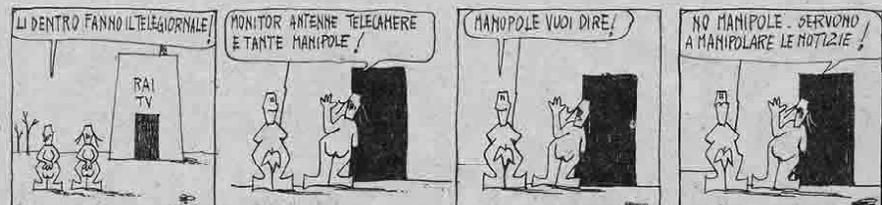
I lavoratori, gli intellettuali, i giovani e le donne italiane hanno condannato questi partiti e questi uomini, mentre hanno rafforzato chi si è sempre e seriamente battuto per cambiare le cose, ora, che non piangono lacrime amare i signori della Democrazia Cristiana, cosa hanno fatto loro per essere premiati? Cosa si aspettavano dai tanti lavoratori italiani all'estero che sono tornati, a costo di tanti sacrifici per esprimere il loro diritto di voto?

Nelle Regioni dove i comunisti amministravano: Emilia-Romagna, Toscana e Umbria il nostro partito ha ottenuto ancora ulteriori e considerevoli aumenti, tutto ciò è merito di come esso ha saputo governare la cosa pubblica, l'elettorato ha rinnovato la sua fiducia.

Dalle elezioni del 15-16 Giugno è venuta fuori una prova di maturità del nostro Paese, la politica e la battaglia che il nostro partito ha sostenuto fino ad oggi sono giuste e i risultati ne sono una prova, noi andremo avanti su questa strada e continueremo a lottare per una seria politica verso il risanamento dell'Italia, del suo mezzogiorno, delle sue zone depresse del Nord e per un nuovo modo di governare.

mario cialini

m.c.



La situazione della gioventu' straniera nella R.F.T.

Avvertimento ai connazionali



Gli dei nostri emigrati trovano grandi difficoltà a inserirsi nelle scuole locali e quindi vengono spesso emarginati. Le misure prese dal ministero degli Esteri italiano per aiutare questi bambini sono del tutto inadeguate.

mento della famiglia. Quando una famiglia straniera, avvalendosi di tale diritto, viene raggiunta dai propri figli nella R.F.T. si concede loro, ad esempio, il permesso di soggiorno, senza però concedergli il permesso di lavoro (i giovani della CEE sono esenti dal richiedere il permesso di lavoro), perché essi, così si suole commentare, non sono venuti a scopo di lavoro. Secondo il regolamento sugli stranieri si può presentare una domanda per ottenere il permesso di lavoro non prima di un anno di soggiorno nella R.F.T. Molti giovani stranieri lavorano, per questo motivo, spesso senza documenti di lavoro e a basso sa-

Si richiama l'attenzione dei connazionali sui rischi cui potrebbero incorrere sottoscrivendo polizze o contratti di qualsiasi natura redatti in lingua tedesca. E' assolutamente sconsigliabile opporre la propria firma in calce ai documenti in questione anche se si ha una discreta conoscenza del tedesco, ovvero di quando viene spiegato verbalmente in lingua italiana, senza aver preventivamente consultato una persona di fiducia o uno dei Patronati operanti nella zona.

L'esperienza ha dimostrato che molti connazionali hanno stipulato o sottoscritto in buona fede polizze assicurative o contratti per acquisti vari il cui contenuto è risultato essere poi alquanto diverso dagli accordi verbali.

Ad evitare spiacevoli conseguenze ed inutili spese, si raccomanda pertanto di usare la massima prudenza e di non lasciarsi facilmente attirare da allettante proposte verbali che potrebbero poi rivelarsi non veritiere.

M. Carluccio

Per quanto riguarda la gioventu' straniera, esistono cifre ufficiali che si differenziano tanto, per cui è meglio rinunciare completamente a presentare dati numerici. Tuttavia la situazione catastrofica in cui si vengono a trovare i giovani stranieri nella R.F.T., ci mostra quanto essi siano alla mercè della società tedesca, basata sullo sfruttamento e sul profitto. Gli strumenti di tale società per predestinare il giovane straniero al cosiddetto "Hilfsarbeiter" (manovale) li conosciamo abbastanza bene. Nel "diritto per gli stranieri" è previsto il ricongiungi-

lario. Un'altro strumento efficace a predestinare il giovane straniero alla manovalanza, è la politica per la formazione professionale e l'istruzione scolastica, impostata dalla classe dominante, nei confronti degli stranieri, (non solo degli stranieri, ma spesso anche per i giovani locali). Soltanto una minima percentuale della gioventu' straniera possiede un (ausbildungverhaelt-nis) rapporto d'istruzione. Alla maggior parte della gioventu' straniera mancano i presupposti ad accedere ad una scuola professionale e seguire l'apprendistato. Nella costituzione tedesca è sancito l'obbligo per tutti i cittadini dai 15 ai 18 anni viventi nella RFT, sia tedeschi che stranieri, di seguire una formazione professionale di tre anni. La maggior parte dei giovani stranieri è esclusa da quest'obbligo, in quanto: I-I principi costituzionali del Paese non vengono rigidamente applicati. 2-si tende, politicamente, ad abbandonare i giovani stranieri a se stessi, con il presupposto di creare i futuri lavoratori-manovali. Si può affermare, che soltanto con una modifica dell'assetto economico-sociale e politico del Paese di provenienza, si può raggiungere una valida soluzione a questa situazione.

Barbara Melita

Tre leggi regionali in materia di provvidenze ai lavoratori emigrati

- 1-Regione Molise-Legge n.25 del 17.3.1975 "Istituzione della Consulta e del Fondo Regionale dell'Emigrazione".
- 2-Regione Marche-Legge n.8 del 27-2.1975 "Provvedimenti a favore dei lavoratori emigrati e immigrati e delle loro famiglie e costituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e immigrazione".
- 3-Regione Campania-Legge n.14 del 1.1.4.1975 "Provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie e istituzione della Consulta regionale per l'emigrazione".

Ristorante Pizzeria  
**AMALFI**  
 8 München 2  
 Theresienstr. 29  
 tel. 28 4641

alla stampa comunista!  
**SOTTOSCRIVI**

## I comunisti e il voto all'estero

continua da pag.3

in Italia. Le proposte serie e costruttive che i comunisti hanno fatto e continuano a fare affinché ogni emigrato possa rientrare in Italia ed esercitare il suo diritto-dovere del voto sono state presentate-visto che la competenza in materia spetta alle Regioni -nei diversi consigli regionali interessati all'emigrazione. Le nostre proposte che variano da Regione a Regione, ma si caratterizzano tutte dal fatto che veniva richiesto oltre ad un sostegno morale anche un aiuto finanziario per agevolare il rientro degli emigrati. Schematicamente richiedeva che all'emigrato venisse rimborsato, da parte delle Regioni, il costo del biglietto sul territorio estero e le giornate di lavoro perse, magari parzialmente, fossero rimborsate entro un termine di 30 giorni.

Erano proposte responsabili che tenevano conto anche dello stato di crisi economica che sta passando il nostro Paese, ma anche dal fatto che questa crisi non venisse scaricata come nel passato sempre sulle spalle di chi lavora ed in special modo di chi più sfortunato degli altri, si è dovuto recare all'estero per trovare lavoro. Queste proposte sono state tutte respinte da quelle forze di governo ai quali, evidentemente, un ritorno in massa degli emigrati per il voto non piace. Tutte queste prese di posizione da una parte in suo favore e dall'altra contro di lui ha fatto capire all'emigrato che la sua battaglia se vuole avere successo deve essere condotta in stretta collaborazione ed unità di indenti con la classe operaia in Italia e dei partiti che di essa sono l'espressione. Proprio per questo la grande vittoria del Partito Comunista Italiano e di tutta la sinistra è la vittoria di un popolo che vede agcomunati in un unico obiettivo ideale e concreto sia il lavoratore rimasto in Patria sia quello che ha dovuto prendere l'amara via dell'emigrazione.

L. Midena

## Che cosa è la F.I.L.E.F.?

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, è quella associazione di massa all'avanguardia che affronta nelle discussioni e nelle lotte, sia in Italia che all'estero, la ricerca dei modi e dei tempi di un'azione unitaria e di massa, sempre più estesa, capillare ed efficace per far cessare l'emigrazione e favorire il rientro e, intento per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. La FILEF in oltre è tra le prime associazioni non solo per riaffermare la propria volontà democratica e unitaria, ma anche per schierare ampie forze nella lotta per il rinnovamento democratico del nostro Paese e il superamento dell'esodo coatto di massa.

La FILEF non è nata oggi, ed è bene ricordare e valutare criticamente tutto il cammino da essa percorso. Come sempre la FILEF ha chiamato e chiama le masse dei lavoratori emigrati a battersi con più impegno. È alla base delle discussioni governative e parlamentari l'attività per collegare gli emigrati permanentemente alle lotte dei lavoratori in Italia. È un compito non semplice, ma questo è un passo obbligato. La fine dell'emigrazione non può discendere dall'alto come taluni promettono per tenere buoni gli emigrati e farli rassegnare in attesa di chissà quali provvidenze governative. Perciò la FILEF è strumento dei lavoratori emigrati per la loro battaglia, essendo loro parte integrante della grande famiglia operaia. La FILEF rivendica una formazione nella lingua e cultura italiana sempre più organica e seria per gli emigrati, propongono un'istruzione sufficiente e bilingue nelle scuole dei Paesi ospitanti. La FILEF, per quanto riguarda, continuerà a battersi per la libera scelta: devono essere gli interessati a decidere il loro destino, senza imposizioni che pregiudichino il loro avvenire.

La Filef mantiene quindi aperta la sua e la nostra battaglia per una reale riforma scolastica, è decisa ad intervenire affinché la pur limitata legge in merito venga debitamente applicata.

La FILEF è sorta su queste basi e ha svolto e svolge un'attività diretta a sollevare nel Paese il problema dell'emigrazione come problema nazionale, ed a contribuire all'affermarsi di una linea politica capace, per l'azione di tutte le forze democratiche e di classe, di aggredire alla radice i mali antichi e nuovi della nostra società e di avviarli a soluzione.



In Italia e all'estero, la Filef ha marcato e marca la sua presenza per la determinazione di questa linea politica. In questi ultimi anni, con lo sviluppo impetuoso delle lotte sindacali e democratiche,

che, intorno alle grandi questioni sociali e politiche del nostro tempo vi è anche il problema della emigrazione, delle sue cause e delle sue conseguenze. Gli emigrati stessi si trovano in condizioni di inferiorità, rispetto ai lavoratori indigeni, sempre di più sono gli emigrati a fare i lavori più ingrati, che anche in una società industriale e avanzata vengono fatti da uomini e non da macchine. Sono gli immigrati a rifornire di manodopera le cucine e gli alberghi e gli ospedali, a costituire la massima parte della mano d'opera di profondità nelle miniere, a fare i lavori più sporchi e pericolosi nelle industrie meccaniche e chimiche, a fare i lavori manuali più pesanti nel settore dell'edilizia. Questi problemi sono temi dell'attività funzionale, concreta, di tutta l'azione della FILEF. La FILEF insieme a tutto il movimento democratico e popolare sa distinguersi facendo sentire l'esigenza di provvedimenti specifici, particolari che, in quadrati nella azione generale, affrontino i problemi tipici del mondo dell'emigrazione. L'emigrazione non è quindi inevitabile, non è conseguenza di una legge naturale, ma è un fatto negativo per il nostro Paese, come pure ha dovuto riconoscere chi nel passato l'esaltava come un fatto positivo per il superamento degli squilibri economici e quindi come fattore di progresso. Chi dall'emigrazione ha trovato un vantaggio sono stati solamente gli industriali delle grandi concentrazioni italiane ed europee (multinazionali). La costituzione della FILEF ha rappresentato e rappresenta un'importante passo caratterizzante la presenza e l'azione degli emigrati per un legame sempre più stretto per una politica che si muova sul duplice piano dell'azione in Italia e all'estero da parte degli emigrati.

Donato Smiraglia

# Il Mozambico è Repubblica

## Samora Machel insediato Presidente



LA BANDIERA DEL MOZAMBICO INDIPENDENTE

Alle ore zero del 25 Giugno 1975, tra gli applausi di 70 mila persone, è stata costituita la Repubblica popolare del Mozambico. Applausi e commozione quando la bandiera del nuovo stato è salito sul pennone al posto di quella portoghese.

Fra le tantissime presenza vi era la delegazione del Portogallo guidato da Vasco Concalves e composta tra gli altri dal compagno Alvaro Cunhal, segretario del PCP e dal leader dei socialisti portoghesi, Mario Soares. Non mancavano, ancora, le delegazioni di altri Paesi, dalla Siria al Messico, dalla Finlandia alla Bulgaria, alla Romania, alla Cina - c'è tra l'altro un messaggio a Samora di Ciu En-Lai - dal Vietnam alla Cambogia, di rilievo quella italiana: oltre alla rappresentanza diplomatica con l'ambasciatore in Tanzania, ci sono le delegazioni del PCI e del PSI, e quelle unitarie dei comuni di Reggio Emilia e di Bologna ed anche un messaggio di solidarietà dei missionari comboniani.

Il 25 Giugno è stata promulgata anche la costituzione approvata dal Comitato Centrale del Frelimo e che coi suoi 73 articoli pone le basi politiche ed economiche del nuovo Stato. La Repubblica popolare del Mozambico è uno Stato di democrazia popolare impegnato a costruire "una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo". Il potere appartiene agli operai e ai contadini diretti dal FRELIMO ed è esercitato dagli organi del potere popolare. Base dell'economia sarà l'agricoltura, che avrà come "fattore decisivo di propulsione" l'industria, mentre il lavoro è un diritto e un dovere per tutti. La proprietà della terra è dello Stato. La proprietà privata viene riconosciuta purché non sia usata a detrimento degli interessi nazionali.

La presenza del capitale straniero è autorizzata purché operi nel quadro della politica economica dello Stato. A sua volta il settore economico statale, ispirato ai criteri di pianificazione, è considerato l'elemento dirigente e propulsore della economia nazionale. I contadini e gli operai sono incoraggiati a forme collettive di produzione.

Per quanto riguarda la politica estera, il Mozambico consolida e sviluppa la solidarietà con i Paesi socialisti "suoi alleati naturali", mentre stabilisce relazioni di amicizia con tutti gli Stati sulla base del mutuo rispetto della sovranità e dell'integrità nazionale e della non interferenza negli affari interni.

Dopo aver indicato nel disarmo generale e universale uno dei fini della politica estera mozambighiana, la Costituzione indica come uno degli obiettivi principali la trasformazione dell'Oceano Indiano in zona denuclearizzata e di pace. Dopo la fissazione di una serie di principi fondamentali, fra i quali quello dello Stato laico con separazione assoluta fra Stato e istituzioni religiose, quella dell'uguaglianza razziale e di sesso, del voto a 18 anni ecc., la Costituzione indica nella Assemblea popolare l'organo supremo dello Stato con funzioni legislative. Le prime elezioni generali si terranno un anno dopo il congresso del FRELIMO.

c.m.

## IL WATERGATE INDIANO



Anche l'India ha avuto dunque il suo Watergate, un Watergate anche più impressionante di quello americano sia per la rapidità e la linearità della procedura in un Paese dalle strutture democratiche tanto precarie, sia per le singolari e rigorose motivazioni che lo hanno provocato.

La signora Indira Gandhi (nella foto), primo ministro e leader indiano di indiscusso prestigio, è stata infatti condannata per brogli elettorali, esclusa per 6 anni da ogni pubblico ufficio e quindi invitata a dimettersi entro venti giorni dalla sua carica. L'oscuro giudice di Allahbad che ha pronunciato la sentenza

ha precisato che i brogli elettorali, denunciati dall'opposizione socialista, consistevano soprattutto nel ricorrere ad argomenti e a riti religiosi per impressionare l'elettorato meno maturo.

Sarebbe stato come se da noi, dopo il 18 Aprile 1948, dopo cioè il voto plebiscitario ottenuto dalla DC mobilitando tutte le gerarchie ecclesiastiche disponibili e tutti i santi e le madonne ancora in grado di compiere miracoli o di passeggiare sui tetti dei santuari, una Corte suprema italiana avesse costretto a dimettersi De Gasperi per aver fatto ad argomenti così truffaldini durante la campagna elettorale.

Chi sta dietro all'abile manovra dei socialisti che in India guardano con simpatia alla Cina? Chi ha tutto l'interesse di eliminare dalla scena politica la fautrice di un India forte, dotata di armi nucleari e per di più amica dell'Unione Sovietica?

# AL VOTO DEMOCRATICO DEI NAPOLETANI I CRIMINALI FASCISTI RISPONDONO CON L'ASSASSINIO



Era la sera di Martedì 17 Giugno, la radio e la televisione danno i risultati elettorali della Regione. Il PCI è il primo partito di Napoli, i fascisti di Lauro e Almirante assieme ai DC Fanfani e Gava sono stati battuti.

e reazionari dando fiducia ai partiti della classe operaia. A questo risultato hanno contribuito in modo determinante i giovani dai diciotto ai ventun'anni.

Appena si sanno i risultati del voto esplose la contenzenza dei napoletani, a migliaia si riversano sulle strade cantando e sventolando bandiere rosse, ed è stato a questo punto che la carogna fascista ha reagito, delusa da un risultato che ha fatto scendere il Movimento sociale dal 26,3 al 18,7% dei voti.

Infatti un gioioso corteo di macchine piene di compagni sfilava per le strade cittadine, ed ecco i fascisti che lanciano delle bombe incendiarie colpiscono la macchina dove si trovava la compagna Jolanda Palladino di vent'anni, la quale si era unita al corteo per festeggiare anche lei questa strabiliante vittoria del popolo napoletano.

La macchina ha preso fuoco e quando la povera Jolanda è stata tirata fuori era in gravissime condizioni, è stata trasportata subito in ospedale, ma vani sono

stati i tentativi dei medici di strapparla alla morte, e dopo tre giorni di atroci sofferenze la povera compagna è morta.

A distanza di alcuni giorni sono stati presi i responsabili del vile delitto: Umberto Fiore, il quale ha confessato di aver lanciato la bottiglia incendiaria e i fratelli Bruno e Giuseppe Torsi, i quali hanno tentato di negare, ma anche contro loro ci sono delle prove inoppugnabili. Altri fascisti, iscritti alla sezione missina Berta di Napoli, già noto come covo fascista.

Una ragazza di vent'anni è morta, è stata assassinata, i responsabili sono stati arrestati.

Dunque: giustizia è fatta? Il capitolo è chiuso? No: il capitolo rimane drammaticamente aperto. Perché Jolanda Palladino non doveva morire.

Giustizia va fatta e garantita prima. La vita e l'incolumità dei cittadini, la legalità dell'ordine democratico vanno tutelati.

A Napoli come a Milano, a Roma come a Firenze. Oggi come ieri e più di ieri. Perché il MSI, sconfitto dal voto del 15 Giugno, politicamente e moralmente isolato dalle masse, ha già mostrato in concreto la chiara volontà di aggravare, da un lato, le provocazioni squadristiche e criminali e di accentuare, dall'altro lato, la pressione su quei settori dell'economia, della politica e dello Stato che si oppongono alla collaborazione e all'intesa di tutte le forze che possono rinnovare in senso democratico la direzione e lo sviluppo del Paese. Il gioco è grave e scoperto. Ma le energie e le risorse antifasciste sono immense, e come le elezioni hanno luminosamente dimostrato - si accrescono.

Orazio Vallone

## NAPOLI

Partiti	Comunali '75		Comunali '70		Politiche '72	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	225.742	32,0	165.332	26,0	188.676	27,8
PSI	49.262	7,0	46.988	7,4	38.278	5,7
PSIUP	—	—	11.623	1,8	6.606	1,0
Manifesto	—	—	—	—	4.130	0,6
PdUP	10.401	1,5	—	—	—	—
PSDI	48.642	6,9	44.972	7,1	25.140	3,7
PRI	21.897	3,1	16.700	2,6	15.346	2,3
DC	199.905	28,4	216.403	34,0	192.781	28,4
PLI	14.074	2,0	29.111	4,6	21.528	3,2
MSI	131.798	18,7	100.398	15,7	178.407	26,3
Altri	2.740	0,4	4.984	0,8	7.161	1,0

I napoletani hanno condannato col voto trent'anni di strapotere DC



verf. druck u verlag  
mario cialini  
REDAZIONE  
8 münchen 2  
oberanger.34  
tel. 2608412